

Jonathan Gardner

The Studio

12.10.2026
18.12.2026

MASSIMODECARLO presenta *The Studio*, una mostra personale del pittore statunitense Jonathan Gardner. Nei suoi interni stilizzati e onirici, alcuni dei soggetti più antichi della storia dell'arte – il nudo, la natura morta, il paesaggio – diventano scene inventate, intime e archetipiche insieme. Nella mostra londinese, il soggetto è lo studio d'artista: stanze che si aprono su altre stanze, dipinti che ne contengono altri, sospesi tra memoria, immaginazione e storia dell'arte.

Nei suoi quadri, una parete lascia il posto a un paesaggio, una tela si appoggia a un'altra, un cavalletto mette radici e diventa albero. Lo spazio è piatto e nitido, il colore steso a campiture, e gli echi di Matisse e Magritte si fondono in ambienti costruiti secondo la logica del sogno. Lo studio, per Gardner, è una sequenza di stanze concentriche: a ogni soglia ci si allontana dal mondo e ci si avvicina alla fantasia.

Anche i paesaggi sono immaginari: distese desertiche mai viste, attraversate da fiumi che evocano lo scorrere del tempo. Il deserto, per Gardner, è il luogo della solitudine e dell'introspezione, un vuoto che inquieta e che, proprio per questo, fa spazio a qualcosa di nuovo.

Oltre al dialogo con la storia dell'arte si muove però qualcosa di più fragile. Nei lavori più recenti, i nudi si caricano di un significato legato alla fertilità: il vaso che la donna regge in *Painter in the Studio* ne è un antico emblema e, nelle parole dell'artista, un contenitore per tutto ciò che sta prendendo forma nella sua vita interiore. Il tema riaffiora altrove, in modo più obliquo. In *Painter*, una figura con due bambini in braccio si allontana lungo un porticato dechirichiano, verso una porta buia che suggerisce insieme una minaccia e un inizio. Poco distante, un kouros mutilato, incarnazione di una giovinezza e di una mascolinità frammentate, diventa simbolo di ciò che si porta con sé e di ciò che si trasmette. Nulla è detto esplicitamente. Ciò che scorre sotto queste stanze, una speranza velata d'inquietudine, Gardner lo tiene volutamente a distanza, con i soli mezzi della pittura.

Anche gli autoritratti sono finzioni. In *Painter in the Studio*, la somiglianza è appena accennata e lo studio non coincide del tutto con quello dell'artista: è

arredato a partire dalla memoria, con il tappeto orientale dei suoi genitori e le chitarre vintage che colleziona, mentre un cavalletto è collocato davanti a una finestra in un esplicito omaggio a *La condizione umana* di Magritte. Sono frammenti autobiografici disposti come una natura morta – un ritratto di ciò che il pittore sceglie di tenere vicino a sé.

Gardner lascia che la stanza si inclini fino a quando ogni elemento si ricompone su un unico piano decorativo. Ciò che è appeso alle pareti costituisce la stanza dentro la stanza: un interno della mente, ricreato in ogni minimo dettaglio. Per Gardner, lo studio è più uno stato mentale che un luogo fisico; i dipinti, come afferma lui stesso, sono "in parte memoria, in parte immaginazione e in parte storia dell'arte".

Jonathan Gardner

Jonathan Gardner (1982, Lexington, Kentucky) è un pittore americano noto per le sue opere figurative stilizzate, nelle quali elementi della storia dell'arte si fondono con l'immaginazione. Ha conseguito il BFA alla School of Visual Arts di New York nel 2007 e il MFA alla School of the Art Institute of Chicago nel 2010, dove ha studiato sotto l'artista Jim Nutt. Gardner vive e lavora attualmente a New York.

I dipinti di Gardner sono caratterizzati da spazi pittorici appiattiti e dalla sintesi di generi tradizionali quali la natura morta, il ritratto e il paesaggio. Le sue composizioni rimandano spesso all'estetica dell'arte moderna e traggono ispirazione da artisti come Henri Matisse, René Magritte e Pablo Picasso. Attraverso un processo basato sul collage, Gardner manipola la profondità spaziale e la prospettiva, creando scene al tempo stesso familiari e surreali. Ne deriva un linguaggio visivo coerente, che invita lo spettatore a entrare in un mondo in cui figure e oggetti convivono in un'armonia stilizzata.

Il suo lavoro è stato esposto a livello internazionale, con mostre personali presso gallerie tra cui Casey Kaplan a New York, Almine Rech a Londra e Parigi e Jason Haam a Seoul. Le opere di Gardner fanno parte di collezioni pubbliche quali il Los Angeles County Museum of Art (LACMA) e il Daegu Art Museum in Corea. Nel 2017 gli è stato conferito il Prix Jean-François Prat, in riconoscimento al suo contributo all'arte contemporanea.